

## ***Antigone/metamorfosi di un mito***

*storie per una sola voce*

di Serena Gaudino  
con Tiziana Irti  
musiche Doriana Legge  
foto Paolo Porto

regia Giancarlo Gentilucci

residenza Spazio Nobelperlapace - produzione Arti e Spettacolo

*Certe storie antiche arrivano intatte fino a noi perché raccontano le nostre stesse storie, le nostre personalissime e privatissime storie. Sono racconti che resistono al tempo che passa, restano vivi e si rinnovano, anche dopo più di 2500 anni, nelle persone che in essi si immedesimano.*



**Il testo teatrale** *Antigone/metamorfosi di un mito* è tratto dal libro *“Antigone a Scampia”* (Ed. EFFIGIE IL PRIMO AMORE anno 2014) che la stessa Serena Gaudino ha scritto per documentare il lavoro che ha condotto con un gruppo di donne di Scampia. Per un intero anno Serena Gaudino ha incontrato una cinquantina di donne del quartiere napoletano e a loro ha raccontato e letto la tragedia di *Antigone* intrecciandola con il ciclo di Edipo e *I Sette contro Tebe*. Alla fine del percorso, sull’eco del mito, le donne, immedesimandosi in Antigone e sentendo quella storia vicina alle proprie storie, hanno iniziato a raccontarsi e

a riflettere sulla propria condizione. In pratica, l’autrice ha sperimentato l’attualità che ancora pervade il mito greco e messo in pratica ciò che Simone Weil ha più volte scritto: la grande poesia greca è capace di parlare al cuore delle persone e a indurle a riflettere sulle proprie condizioni di vita.

**La messa in scena** nasce dall’esigenza di rivolgere soprattutto ai giovani questa esperienza e mostrare loro quanta corrispondenza ci sia tra le storie dei miti e la vita di oggi.

È strutturata in tre parti: un prologo in cui Simone Weil racconta la sua esperienza nelle fabbriche francesi - una prima parte in cui si racconta la tragedia di Antigone - una seconda parte in cui si raccontano le storie di cinque donne di Scampia.

Le storie contemporanee si intrecciano al mito e con esso si confrontano, offrendo spunti per riflettere sui giganteschi drammi che vive l’uomo oggi, costretto spesso a scegliere tra *“la legge degli dei e la legge degli uomini, tra la legge dell’amore e la legge dello Stato”*.

*La riflessione che propone la messa in scena è anche quella di comprendere la propria condizione per potersi liberare da un destino che non deve essere ineluttabile (Giancarlo Gentilucci)*

Adatto agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, lo spettacolo è molto agile e rappresentabile anche in spazi non teatrali

## LE IMPRESSIONI DEGLI SPETTATORI

*Con minime risorse e senza sfoggio d'altro che della sua presenza scenica e di una drammaturgia coraggiosa e intelligente, Tiziana ci racconta il mito di Antigone, alla luce delle storie contemporanee di donne di Scampia, quartiere di Napoli in cui imperversa la camorra.*

*Se i classici hanno un senso, è quello di collocare i paradigmi nel presente e questo riesce a fare lo spettacolo con semplicità e umanità, dando voce alle Antigoni sempre dimenticate, ma sempre presenti nelle tragedie quotidiane che spesso non vediamo come tragedie.*

*Uno spettacolo per tutti, necessario, umile, intenso e commovente.*

*César Brie*

---

*Ho assistito alla prova aperta dello spettacolo "Antigone a Scampia" e ne sono rimasta favorevolmente colpita. Quarantacinque minuti a ritmo serrato dove l'attenzione è sempre catturata dai testi, dall'interpretazione di Tiziana Irti che riempie lo spazio con una presenza scenica ben definita e che comunica con immediatezza e forza linguistica, da una regia attenta ai particolari e da una musica che diventa parte integrante del testo valorizzandolo.*

*Antigone, Simone Weil, le donne di Scampia apparentemente tre mondi così lontani e diversi che in questo spettacolo si fondono e permeano di attualità e arrivano allo spettatore emozionando ...la sofferenza di una donna per la perdita di un fratello, per la perdita di un marito, di un figlio, per la perdita della dignità... sentimenti universali che attraversano i secoli, le parole e che diventano i nostri sentimenti immutati nella profondità anche attraverso il passare dei secoli.*

*Valeria Bafile*

---

*Ho assistito alla prova aperta dello spettacolo Antigone a Scampia, tratto dall'Antigone, dagli scritti di Simone Weil e dal libro Antigone a Scampia.*

*Lo spettacolo è idealmente diviso in tre parti: nella prima l'attrice diventa Simone Weil, filosofa e scrittrice francese che, in un piccolo studio, riprodotto sulla scena da un tavolo ingombro di libri ed una sedia, riflette sulla condizione degli operai, rassegnati al loro destino perché non conoscono una situazione diversa. L'ineluttabilità della sorte. La stessa che i tragici greci hanno portato in scena in teatro e dalla quale possiamo trarre insegnamenti validi anche oggi.*

*Dopo Simone Weil, è la stessa Antigone a parlare. A dirci che la legge del sangue è più forte della legge dello Stato a cui lei non si piega, al punto di togliersi la vita.*

*Tiziana diventa Antigone e voce narrante della storia, ci fa arrivare fino alle porte di Tebe, dove i suoi fratelli, uno fedele al nuovo re, l'altro che marcia contro la città, si uccidono a vicenda. Ci racconta di come lei decida, sfidando le leggi, di dare sepoltura anche al fratello "nemico" e di come, per questo, venga imprigionata e si tolga la vita per non passare i suoi giorni senza libertà.*

*Così sono le donne di Scampia. Cinque storie, cinque testimonianze raccolte dalla voce di chi le ha vissute, in un quartiere che doveva diventare, nei progetti, un gioiello urbanistico e poi, per biechi interessi di sordidi amministratori, si è trasformato in un labirinto di casermoni tristi ed abbandonati a se stessi, dove lo stato non interviene ed i veri padroni sono i clan camorristici che si battono per conquistare il mercato dello spaccio di droga. Storie di chi ha perduto un padre, morto ammazzato davanti ai suoi occhi, un fratello, che si è impiccato in carcere, un figlio disabile che aveva la sola colpa di trovarsi nel posto sbagliato, nel momento sbagliato e non poter scappare per salvarsi. Antigone moltiplicata e fiera a Scampia. Antigone che protegge chi può, Antigone che non ha più lacrime. E Tiziana ce le fa conoscere tutte, queste Antigoni, con l'aiuto del suo corpo, della sua voce e di un foulard, che si anima e diventa una gonna, un lenzuolo steso alla finestra, il corpo straziato del figlio. Pochi elementi di scena, perché il testo è forte ed importante e Tiziana ci mette tutta se stessa e riesce a dare vita a donne diverse, accomunate dalla sorte infelice di vivere a Scampia e di dover difendere il sangue del proprio sangue andando contro la legge dello stato e la legge della camorra. Uno spettacolo denso, quarantacinque minuti che sembrano passare in un attimo. un'interpretazione che coinvolge e che ci dice che Tiziana è brava, brava davvero, anche e soprattutto perché crede in quello che fa.*

*(Paola Retta)*